I QUADERNI DI MAGNETTI 2006



- 3 Storie di copertina
 - IBM, Segrate
- 4 Tendenze

Dalla pietra naturale al blocco artificiale

Da Magnetti

Le realizzazioni:

- 6 Nuovo centro direzionale IBM
- 12 Destinati a durare
- 18 Giochi di vetrate nel Canton Ticino
- 23 **Zoom**

Diario dell'architettura

24 Riviste di architettura

Casabella

26 Dal mondo

Museo Mercedes Benz un viaggio fra mito e collezione

28 Itinerari

Le architetture terziarie di Segrate

31 ArchiLetture

L'architettura del suolo Forme e ombre

Edilia Arte e Tecnica del Costruire Anno XIV - n. 31

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DGB BERGAMO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI BERGAMO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Quadrimestrale del Gruppo Magnetti Agosto 2006 - n. 8 Copyright 1993 by Finedil Servizi Finanziari SpA www.magnetti.it



E se tu potessi fermare l'inquinamento con un cemento?



Oggi cittadini ed amministratori possono combattere l'inquinamento con **TX Aria**° il cemento fotocatalitico con cui vengono anche confezionati intonaci, pitture e manufatti antismog.

I prodotti fotoattivi sono identificati dal marchio **TX Active***, il sigillo di qualità che Italcementi conferisce ai suoi partner.

TX Active®, la prima forma attiva di lotta all'inquinamento





Segrate (Mi) Nuovo Centro Direzionale IBM

Direttore Responsabile

Michela Gariboldi

Comitato editoriale

Raffaello Barbaresi Claudio Failla Tiziano Ferrario Alfredo Lampertico Gregorio Magnetti Paolo Magnetti Roberto Picco

Redazione

Anousch Gregis Silvia Bargiggia

Le rubrica "Itinerari" e "Archiletture" sono a cura di Luigi Spinelli

Impaginazione

Rapido Grafico - Milano

Fotolito

Enotti - Milano

Stampa

Modulimpianti - Capriate S.Gervasio (BG)

Editore

Finedil Servizi Finanziari SpA Carvico (BG)

Testata registrata presso il Tribunale di Bergamo con il n.19 del 10/06/1993

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dai destinatari della presente pubblicazione e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Finedil SpA, Via Pedrinelli 118, 24030 Carvico (Bg), che è titolare del trattamento dei dati. Le informazioni custodite nell'archivio della Finedil SpA verranno utilizzate al solo scopo di inviare documentazioni con finalità commerciali. (Legge 675/96 Tutela dei dati personali).



"Questa zona sta diventando molto viva, quasi frivola, caratterizzata dall'idroscalo, dai boschi, dalla pianura, dalle architetture di Niemeyer, di Zanuso".

Aimaro Isola

Il nuovo Centro Direzionale di Segrate è, in ordine di tempo, l'ultimo "componente" di un nuovo mosaico cittadino che si è andato formando a partire dagli anni Venti.

Mosaico dunque, e non progetto, visto che un Progetto Segrate mai è stato pensato.

Le tappe della radicale trasformazione subita dal Comune di Segrate sono note. Nel 1927 si dà inizio alla creazione dell'idroscalo, ideato per l'appunto come aeroporto per idrovolanti e oggi dedicato a zona ricreativa. Negli anni Cinquanta nasce il Villaggio Ambrosiano, centro residenziale che prende il posto delle ultime grandi cascine. Nel decennio successivo inizia il grande boom del "residenziale" (con Milano2 e San Felice) e del Terziario, ispirato da nomi che si chiamano Fininvest, Mondadori, IBM.

Come si vedrà nella rubrica di questo giornale dedicata agli "itinerari", gli architetti che progettano le sedi di questi ultimi due gruppi non sono proprio gli ultimi arrivati visto che si chiamano Oscar Niemeyer e Marco Zanuso.

Ma lo sviluppo ascensionale di Segrate non si ferma, ne l'apporto progettuale di altri grandi nomi dell'architettura contemporanea. Il nuovo Centro Direzionale IBM (nuovo per distinguerlo dal "vecchio" di cui si è appena detto) porta infatti la firma di Aimaro Isola.

Si tratta di un'opera che presenta una ricchezza di argomenti legati l'uno all'altro: la casa, il paese, gli spazi, il lavoro, le strutture collettive. Il tutto in maniera non convenzionale, a cominciare dalla corte (già pensata in un primo progetto di concorso), tagliata in spicchi che si aprono verso la natura. "Il paesaggio interno - dice Aimaro Isola - è quasi una continuazione della pianura lombarda".

Ci piace sapere che sia così, in un luogo documentato sin dal IX secolo con il nome di Segalis e noto proprio perchè si coltivava la segale e si tagliava il fieno.

Per maggiori informazioni; www.italcementi.it

Dalla pietra naturale al blocco artificiale

Terminata la fase pionieristica degli anni Venti, in Europa il calcestruzzo comincia ad essere massicciamente utilizzato non solo per le grandi opere ma anche per gli interventi di edilizia residenziale. Oggi la pietra artificiale viene adottata dalle più grandi firme dell'architettura contemporanea.

gli iniziali brevetti del cemento armato, tutti concentrati nella seconda metà dell'Ottocento, fa eco la prima vera applicazione della prefabbricazione cementizia in Europa: nel 1892, Edmond Coiguet costruisce infatti il Casinò di Biarritz, utilizzando esclusivamente manufatti strutturali prefabbricati a piè d'opera.

Le teorie poste alla base dei modelli matematici e chimici di funzionamento del materiale "cemento armato" non si contano più e si diffondono a livello planetario. Nel 1905, del resto, esce a Parigi il periodico "L'architecture et le ciment armè", dimostrando come anche l'architettura venga ormai ispirata da questo conglomerato armato. Anche in Italia si fanno i primi passi, complici anche i disastrosi terremoti di Messina e Reggio Calabria del 1908, e si stendono le prime norme che favoriscono il diffondersi della struttura a telaio in cemento armato.

Terminata la fase pionieristica e conclusosi il primo conflitto mondiale, il cemento armato comincia ad essere massicciamente adottato per gli interventi di edilizia residenziale (avendo il mercato immobiliare scoperto l'edificio multipiano, il cosiddetto "condominio"). É qui che compaiono i componenti prefabbricati, soprattutto per



contenere i costi di produzione: sono i solai laterocementizi, i tamponamenti che alleggeriscono le chiusure dei telai, i pannelli, i blocchi cementizi cavi. Non basta: la pietra artificiale viene addirittura enfatizzata dagli architetti nell'utilizzo delle membrature "appese"

alla struttura portante.

Prima che l'Europa si avvii verso le aberranti vicende del secondo conflitto mondiale, i più bei nomi dell'architettura del tempo, invocando la continuità tra modernità e tradizione, utilizzano in grande misura i componenti



Nell'altra pagina. Milano, Teatro Armani di Tadao Ondo.

Sopra. Tokyo, Cattedrale di S. Maria di Kenzo Tange.

A destra. Valencia, Città delle Arti e delle Scienze di Santiago Calatrava.

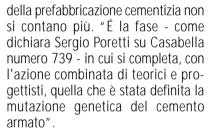
Sotto. Sandweiler (Lussemburgo), loft di George Servais.

In basso. Berlino, Cancelleria Federale di Frank Schultes Witt.



prefabbricati: dai blocchi cementizi cavi agli elementi autoportanti, dalle capriate a shed alle strutture curve di piccolo spessore. Giacomo Mattè-Trucco edifica a Torino il Lingotto (1917-28), edificio sobrio ed ardito al tempo stesso. Pier Luigi Nervi si cimenta nelle aviorimesse militari di Orbetello (1935-39) che ostentano un misto di eleganza e razionalità. Del resto, già nel 1915, Le Corbusier aveva utilizzato il cemento armato come fattore fondamentale del rinnovamento in architettura.

A conflitto terminato, le applicazioni



Dalle grandi opere strutturali, agli edifici residenziali, e quindi alle pavimentazioni con l'uso di masselli, si giunge gradualmente alla situazione odierna che vede scendere in campo le grandi firme dall'architettura contemporanea. Kenzo Tange innalza a Tokio la Cattedrale di S. Maria (1963). Santiago Calatrava progetta a Valencia la Città delle Arti e delle Scienze (2000). George Servais presenta, in Lussemburgo, il suo loft Sandweiler (2000). Frank Schultes Witt costruisce a Berlino la Cancelleria Federale (2001). Tadao Ando, a Milano, propone il Teatro Armani (2002).

E si potrebbe continuare, anche per ciò che concerne l'arredo urbano, il paesaggio e, addirittura, il gioco, a conferma dell'ormai avvenuta applicazione, su scala planetaria, dei nuovi materiali destinati all'architettura, a cominciare dal calcestruzzo.



R. B.



L'ingresso principale al centro direzionale IBM di Segrate, in provincia di Milano.

di Milano.
Il rivestimento in blocchi
facciavista crea un effetto a spirale che avvolge
l'intero edificio portando lo sguardo dalla terra
verso il cielo.

uesto edificio nasce da colloqui diversi. Prima di tutto il colloqui con un luogo che ci ha affascinato. Questa è una zona che sta diventando molto viva, quasi frivola, caratterizzata dall'Idroscalo che segna il confine di Milano, ma anche dai boschi, dalla pianura, dall'architettura di Oscar Niemeyer per la Mondadori e quella di Zanuso per la sto-

rica sede dell'IBM. Poi c'erano le richieste del bando di concorso dal quale si capiva come non si trattasse di fare un banale edificio per uffici, ma che prima di tutto occorreva pensare al nuovo modo di lavorare e alla nuova immagine IBM.

Esso è, come tutti i progetti, ambiguo, pieno di contraddizioni. Del resto sono proprio queste che fanno vivere



Progetto

Isolarchitetti (Aimaro Isola, Saverio Isola, Michele Battaggia) ICIS (Cosimo Turvani, Luciano Luciani) Dino Coppo, Giorgiomaria Rigotti, Giorgio Garzino

Committente

IBP International Business Park

Progetto Strutturale Giorgio Garzino

General contractor, Progetto Esecutivo Architettonico e Impiantistico Maire Engineering, Ezio Tron

Direzione lavori Fabio Savoldelli

Impresa

Cogestil Srl, Bergamo

Tipologia d'Intervento Edificio per uffici

Località

Segrate (Mi)

Prodotti

Magnetti Murature Magnetti Pavimentazioni

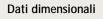
l'architettura, contraddizioni che non sono composte nel progetto ma esposte: tra interno ed esterno, tra natura e artificio, tra pensiero e mondo, cioè tra res cogitans e res extensa. Una architettura che sia perfettamente logica, che abbia la sua razionalità cartesiana, dà luogo certamente a un bell'oggetto, a una forma bella, ma è difficilmente vivibile. Qui c'è il tema del recinto, della chiusura. Tuttavia rispetto al primo progetto di concorso, che presentava una corte poligonale con quattro aperture, c'è stata una evoluzione, maturata attraverso i colloqui con il Presidente dell'IBM Sud Europa, con il management e con vari specialisti.

Così abbiamo sempre più aperto questa corte, tagliandola con quattro raggi che dal cuore si aprono allargandosi verso l'infinito, verso la natura, verso il parco, come degli imbuti che fanno appartenere questo interno ad un esterno. Il paesaggio interno è quasi una continuazione della pianura lombarda; in questa corte ritroviamo il parco, l'acqua, l'albero, la panca, l'ombra. Credo che questa sia un'ar-

EDILIA 8

EDILIA 8





mq 108.000 superficie lotto

mg 43.000 superficie di pavimento totale

mg 19.500 superficie uffici

mg 3.000 superficie forum auditorium e aree espositive

mq 2.700 superficie ristorante

mq 4.250 superficie locali tecnici

1.800 postazioni lavoro per 2.100 dipendenti

Cronologia

Marzo 2001: concorso I° fase

Maggio 2001: concorso II° fase

Giugno 2001: preliminare

Settembre 2002: concessione e inizio lavori

Settembre 2004: fine lavori

chitettura del paesaggio, fatta di concentrazione di elementi complessi ma anche frutto di un movimento centrifugo, apertura verso l'esterno, continuità di senso.

C'è un gioco tra leggero e pesante, tra chiuso e aperto, tra natura e artificio, tra interno ed esterno. Se il disegno della pietra da una parte tende a smaterializzare il paramento murario, dall'altra lo riconnette perché la grande spirale (che Portoghesi definirebbe borrominiana) che sale e avvolge l'e-

dificio, ricompone l'insieme e tende ad elevare lo sguardo dalla terra al cielo. Questa pelle esterna presenta anche delle bucature, finestre che si allargano quasi ad ospitare frammenti di natura.

Come il Quinto Palazzo Snam, il centro direzionale IBM è un'architettura che compone il paesaggio circostante. Qui ogni punto è diverso dall'altro, ogni postazione ha una sua visuale, e chi vi lavora si muove dentro un paesaggio.

Non bisogna dimenticare che questi edifici sono fatti per essere abitati e vissuti: ogni progetto ha alle spalle una tristissima storia di violenza, ma da questo può emergere anche la felicissima gioia di abitare.

Aimaro Isola

Testo tratto da: A. ISOLA, Nuovo centro direzionale IBM a Segrate, Milano, in Identità dell'architettura italiana 3, Diabasis, Reggio Emilia 2005.



















La parete doppia permette di conciliare soluzioni architettoniche di ottima finitura con le caratteristiche bioclimatiche necessarie. La qualità, i colori e le finiture dei blocchi facciavista Kromax permettono al progettista di esprimersi nella ricerca dell'effetto estetico desiderato sulla parete facciavista (muratura esterna), mantenendo le qualità di isolamento termoacustico del Lecablocco Bioclima (muratura interna). Inoltre la realizzazione del muro (portante) interno con Lecablocchi Bioclima assicura un ottimo isolamento termoacustico mentre il paramento esterno in blocchi facciavista assicura la protezione della parete portante interna.

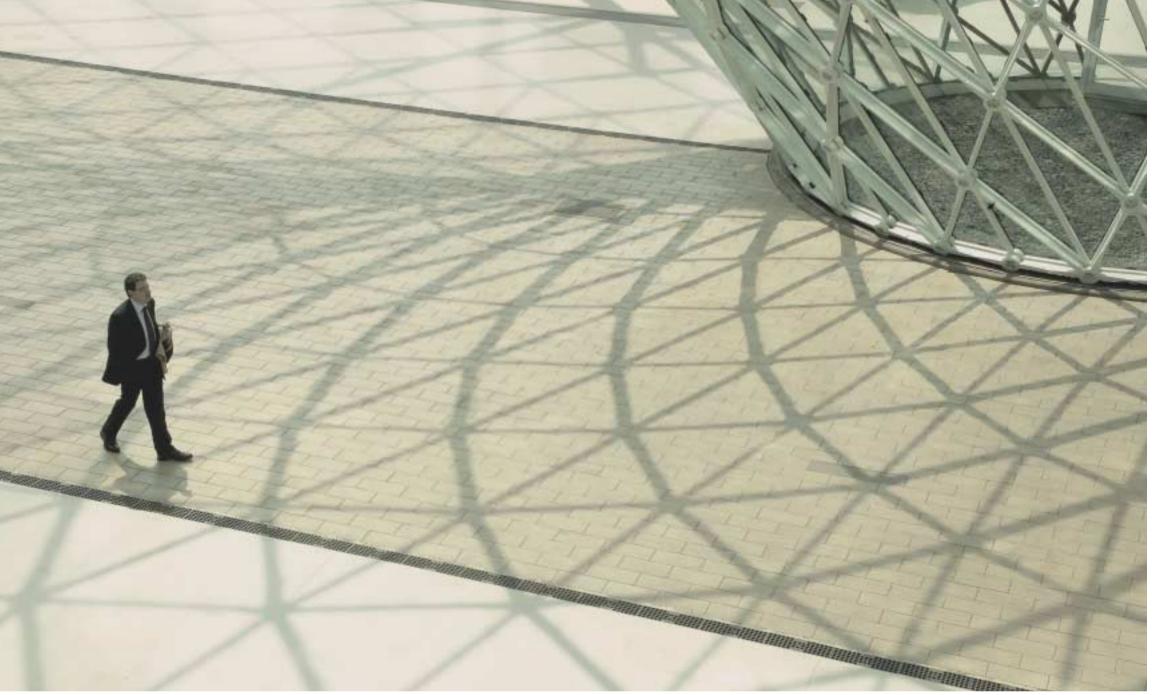
Dal punto di vista propriamente tecnico la parete doppia consente di realizzare pareti con spessori compresi tra i 35 e i 48 cm, con trasmittanze "K" variabili tra 0,8 e 0,5 W/m2K.

L'intercapedine compresa tra i due paramenti deve avere spessore di 3-5 cm e deve essere lasciata vuota.

Bioclima è un piccolo componente per murature portanti da intonacare realizzato con un impasto di cemento ed inerti Leca di granulometria selezionata per esaltare le caratteristiche di resistenza meccanica, mantenendo la leggerezza del manufatto e quindi la capacità di isolare termicamente.









Destinati a durare

Autobloccanti per il viale pavimentato che corre sotto la vela di Fuksas.

75 mila mq di masselli di varie tipologie e finiture.

Per il corridoio centrale un formato speciale 21x42 di un particolare colore bianco specificamente richiesto dal progettista.

uella di Fuksas è una tipica architettura dell'età della globalizzazione e della comunicazione, dove il valore simbolico dell'immagine e la funzionalità immediata sono obiettivi più rilevanti da persequire che la durabilità dell'opera. È una architettura montata rapidamente e che altrettanto rapidamente si può smontare o sostituire. Ebbene, la pavimentazione che corre sotto la lunga onda (1.482 metri ai lati della quale si dispongono gli otto padiglioni, dei quali due biplanari, e gli spazi ricreativi e d'incontro) oltre a essere facilmente smontabile, manutenibile e rimontabile è anche duratura. Sotto questa copertura corrono due strade rettilinee una sopra l'altra; la prima a

quota zero la seconda a quota 6,5 metri. Quella a quota zero sarà riservata agli operatori e ai visitatori paganti, quella a quota 6,5 a tutti coloro che vorranno liberamente visitare la Fiera e fruire dei servizi che mette a disposizione. Già, perché lungo questo chilometro e mezzo di strada sopraelevata, articolata attraverso un sistema di scale mobili e tapis-roulant, si affacciano a ogni cinquantina di metri non solo gli ingressi dei padiglioni espositivi, ma anche degli strani «oggetti di design», ovvero palazzine a forma di fagiolo o scatole sovrapposte dietro le quali spuntano i lucernari a oblò dei padiglioni, che trasformano il paesaggio fieristico in una visione alla Philip K. Dick.

La scelta degli autobloccanti.

Ci troviamo nel corridoio centrale di collegamento tra i vari padiglioni che corre sotto la vela. Globalmente la Magnetti Pavimentazioni ha posato 75 mila mq di masselli di varie tipologie e finiture divisi in due lotti: l'asse centrale e la corona ai padiglioni (marciapiedi e rampe di accesso intervallati da zone verdi) dove è stato posato il Cubetto. Sotto la vela sono stati posati masselli per 15 mila mq (Laxtra di formato 21x42 e di uno speciale colore bianco specificamente richiesto dal progettista e ottenuto attraverso una serie di prove in laboratorio).

Il corridoio è lungo 1,2 km e largo 11,60 m. Per velocizzare la posa a regola d'arte (in soli 3 mesi pari a una riduzione dei normali tempi di posa del 40%) è stata fatta modificare la macchina di posa a ventosa.

La posa in opera dei masselli.

Un buon sottofondo è necessario per la riuscita di tutta la pavimentazione poiché serve a distribuire i carichi e a drenare le acque.

Le sue caratteristiche devono quindi rispettare questi spessori:

- 3-5 cm di pietrisco (granulometria 3-6 mm);
- eventuale geotessuto;
- 30-40 cm di materiale frantumato (stabilizzato);
- 40 cm di terreno misto.

Il piano di posa è la superficie sulla quale viene posata la pavimenta-

EDILIA 8



zione in masselli, già predisposta con le necessarie pendenze (minimo 1%). Il piano di posa è costituito da 3-5 cm di pietrisco (granulometria 3-6 mm) che viene successivamente livellato con una staggia, ma non compattato.

Tra il sottofondo e il piano di posa si può predisporre un geotessuto che evita la dispersione della sabbia.

È importante non calpestare il piano di posa per evitare la formazione di dislivelli. Il perimetro dell'area da pavimentare è delimitato da cordoli di contenimento predisposti prima dei masselli. Si cominciano a posare i masselli partendo da un angolo procedendo corso per corso, semplicemente ap-

poggiando e accostando i singoli elementi a secco sulla sabbia. Per rifinire la pavimentazione nei bordi occorre tagliare i masselli con apposite trance o con un flessibile con disco diamantato. Finché la pavimentazione non è stata compattata non dovrà essere sottoposta ad alcun carico pesante all'infuori del passaggio del posatore e delle sue attrezzature. Terminata la posa, la superficie va compattata con piastre vibranti o rulli o con semplice battitura. Terminata la compattatura, su tutta la su-perficie si stende uno strato di sabbia fine, asciutta con granulometria fino a mm 1, diversa da quella utilizzata nel riporto di posa, per la sigillatura

dei giunti a garantire la perfetta autobloccanza della pavimentazione. Ora è possible utilizzare la pavimentazione con i carichi previsti. Trascorsi 10-15 giorni, spazzolare la superficie per completare l'intasamento dei giunti: togliere quindi la sabbia in eccesso. Il lavoro è così terminato.

Nel caso occorra rimuovere un tratto di pavimentazione sarà sufficiente sollevare un singolo elemento e togliere la parte interessata: ripristinare poi il tutto facendo attenzione agli spessori del sottofondo.







INDUSTRIA, INNOVAZIONE, SERVIZIO.

Il Gruppo Magnetti, che opera attraverso tre divisioni: Magnetti Building (edifici prefabbricati per l'edilizia industriale e commerciale), Magnetti Murature (soluzioni tecniche per tamponamenti, rivestimenti) e Magnetti Pavimentazioni (specializzata nella produzione di pavimentazioni per esterno) si è aggiudicata la fornitura e posa in opera delle pavimentazioni del nuovo polo fieristico milanese. A Gregorio Magnetti, amministratore delegato del Gruppo, abbiamo rivolto qualche domanda per comprendere meglio come si caratterizza oggi il rapporto fra questo segmento dell'industria delle costruzioni e l'imprenditoria edile.

I destinatari della nostra attività sono l'industria in senso lato, le imprese di costruzione e gli immobiliaristi e veicoliamo la produzione e i servizi che l'accompagnano attraverso i distributori di materiali edili o direttamente alle grandi imprese.

Come è stata recepita dall'imprenditoria edile la fornitura di murature in opera?

All'inizio il progetto sembrava difficile perché era naturale pensare a una forma di concorrenza con le imprese. In realtà presto è stato compreso che si trattava solo di un aumento di servizio a favore dei nostri clienti proprio divenendo loro partner operativi tanto che oggi il 30% dei blocchi è venduto posato in opera. Nel caso dei masselli per esempio, la componente posa influisce fortemente sulla qualità del pavimento finito anche se la percentuale della fornitura in opera è leggermente inferiore a quella

Imprenditori, progettisti, rivenditori e industria: come avviene lo scambio d'informazioni sulla qualità del costruire e le innovazioni tecnologiche?

Organizziamo molti seminari destinati alla rivendita che coinvolgono sia progettisti che imprenditori su una serie di problematiche legate alle soluzioni costruttive innovative (dal muro isolante al pavimento tecnico) e molto spesso coinvolgiamo Laterlite (di cui siamo soci) per l'approfondimento di argomenti tecnici specifici come l'isolamento acustico e la protezione al fuoco. Inoltre vengono presentati in modo esaustivo eventuali risultati di ricerche sui materiali. Molto però si deve ancora fare, soprattutto, vanno approfonditi con un'analisi mirata i bisogni di progettisti, imprese e applicatori.

- assestato e posizionato correttamente con l'aiuto di una mazza gommata.
- · Con l'ausilio di una speciale macchina di posa a ventosa con funzionamento a depressione, i posatori posizionano gli elementi sul piano di posa preparato in precedenza.
- Intorno a chiusini e tombini la posa verrà effettuata a mano in una seconda fase.
- Il taglio dei masselli intorno al chiusino verrà poi sigillato con malta chiara fornita da Magnetti la cui ricetta è stata appositamente calibrata sul colore dei masselli.
- La macchina a ventosa consente un notevole risparmio dei tempi di lavoro e, grazie a un particolare sistema di leve, apporta un sostanziale risparmio anche di energia fisica. Tutta l'area pavimentata è soggetta, a fine lavori, a pulizia con spazzolatrice, per eliminare la sabbia in eccesso usata per la saturazione delle fughe.



Articolo e intervista tratto da: Imprese Edili n. 157 - Tecniche Nuove

Giochi di vetrate nel Canton Ticino

Magnetti Building ha sconfinato oltralpe per realizzare una struttura industriale e per uffici, dove la separazione fra l'attività produttiva e quella di rappresentanza è evidenziata anche dal diverso sviluppo – in verticale e orizzontale - delle ampie aperture in facciata



In alto e nelle pagine successive l'edificio realizzato da Magnetti Building per Ermeneaildo Zeana, in Svizzera, caratterizzato da grande pulizia formale. Lo sfondato presente sul prospetto laterale sottolinea lo stacco volumetrico fra la zona uffici e quella produttiva.

'intervento è stato recntemente realizzato nella zona industriale ✓ di Mendrisio, nella Svizzera italiana, su un lotto già parzialmente edificato.

Si tratta di un edificio produttivo, sede della Consitex, società del gruppo Zegna specializzata nella preparazione di tessuti in semilavorati destinati alla confezione di abiti. La struttura è stata completata dalla costruzione di una palazzina di due piani dove si trovano gli uffici contigui alla produzione e la mensa aziendale. Complessivamente l'immobile misura 3.000 mg ed è realizzato da Magnetti Building con struttura prefabbricata in CAP e rivestimento in pannelli di graniglia.

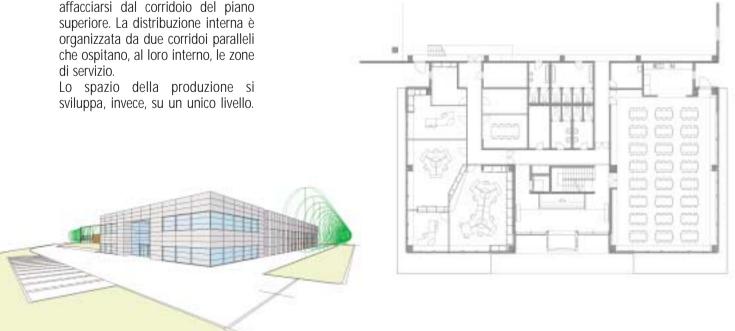
Interessante è il modo in cui il progetto ha rivisitato l'usuale tema dell'opificio con uffici annessi, mirando a una netta distinzione fisica

delle due funzioni, sottolineata da un piccolo rientro della facciata. L'edificio, molto pulito a livello architettonico, ha quindi la peculiarità di presentare uno stacco volumetrico con uno sfondato, una rientranza sui lati, tra la parte destinata agli uffici e quella per la produzione.

Le aperture sono a tagli verticali e il loro orientamento differenzia il disegno delle facciate che mantengono comunque uniformità grazie all'utilizzo dei medesimi materiali costruttivi. Le finestre, verticali negli spazi adibiti alla produzione e orizzontali nell'area riservata agli uffici, testimoniano le rispettive necessità delle funzioni svolte all'interno. La copertura della zona produttiva è stata realizzata in elementi prefiniti con interposti lucernari.

Per accedere agli uffici si attraversa

un locale reception a doppia altezza sul quale è possibile anche affacciarsi dal corridoio del piano superiore. La distribuzione interna è organizzata da due corridoi paralleli che ospitano, al loro interno, le zone



Committente

Impresa

Località Mendrisio CH

Prodotti

Magnetti Building

Camponovo S.a. Mendrisio CH

Consitex S.a. - Ermenegildo Zegna

Progetto e direzione lavori Ing. Enrico Pellegrini, Mendrisio

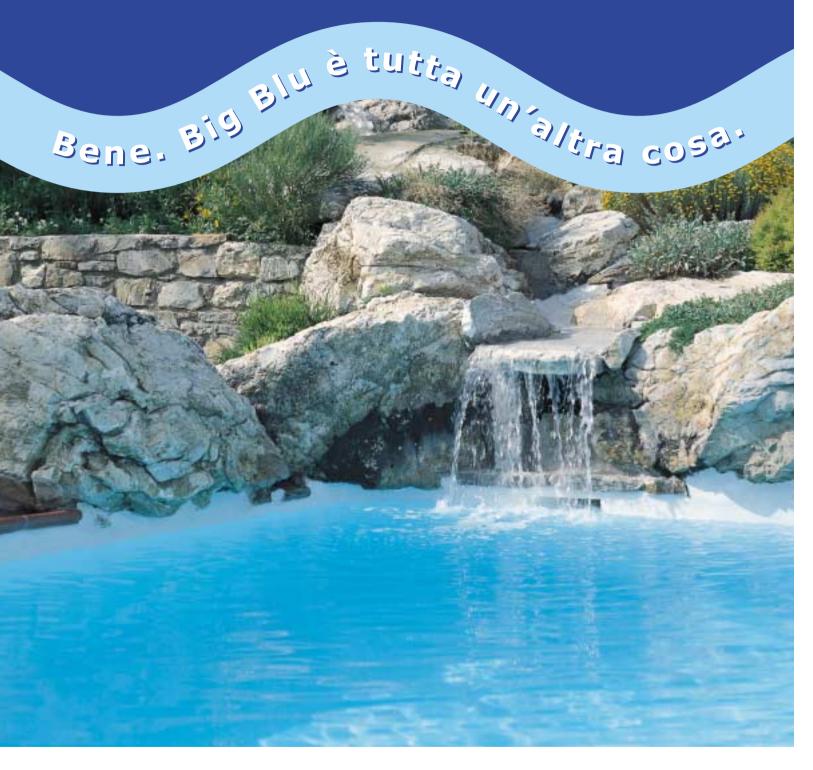
Arch. Luigi Mascheroni, Milano

Tipologia d'intervento Edificio industriale e per uffici

EDILIA 8



Avete presente una piscina normale?



Viste in superficie e riempite di acqua azzurra, le piscine sembrano tutte uguali tranne che nella forma. Invece le differenze ci sono: dalla scelta dell'ubicazione al tipo di vasca, dall'installazione agli impianti di filtraggio, dagli accessori alla sterilizzazione dell'acqua, dalla manutenzione all'assistenza.

Big Blu. Arreda la natura.

documentazione completa inviate richiesta a: commerciale@bigblu.it

www.bigblu.it

53010 Castellina in Chianti (Siena)

Diario dell'architettura

8 Agosto 79

mostra di sè sulla facciata del Duomo di Como.

23 Aprile 1271

22 Luglio 1932

attraverso il passato.

22 Settembre 1953

è tra le opere previste.

Treviglio, Rogoredo.

27 Novembre 2002

6 Agosto 1998

Nasce ufficialmente a Milano il

Piano Regolatore degli anni

Viene aperto un tratto del Passante Ferroviario di Milano che prevede il transito misto delle "linee in entrata" da Bovisa, Certosa, Villapizzone,

Napoleone della Torre emana una ordinanza secondo la quale tutte le strade milanesi che. dalle singole porte, conducono al Broletto Nuovo devono essere lastricate.



Nella mussoliniana Piazza della Vittoria di Brescia, viene inaugurato l'Arengo, opera di Antonio Maraini. La scelta di raffigurare alcune scene della storia cittadina risponde all'assunto tematico del tempo: legittimare il presente

cittadina rimasta inedificata. Si tratta del primo esempio italiano di architettura razionalista.

22 Febbraio 1931

Esce il catalogo di Richard



1 Giugno 1960

Il Centro Pirelli entra in funzione aprendo i battenti ai dipendenti della Società omonima. È alto 127 metri, dispone di 30 piani, pesa 57 mila tonnellate e può ospitare 2 mila persone.

Tadao Ando cosegna ad Armani l'edificio (già fabbrica di cioccolato) per le sfilate di moda, ubicato nella periferia

milanese. Gli interventi principali coinvolgono l'interno dove predomina il calcestruzzo.



Muore Plinio il Vecchio. La sua statua, insieme a quella del nipote Plinio il Giovine, fa bella

Si apre al pubblico la Galleria Vittorio Emanuele II, a Milano. L'autore è Giuseppe Mengoni che interviene anche nelle ristrutturazione di Piazza del Duomo. Notevole la copertura vitrea.

3 Settembre 1877

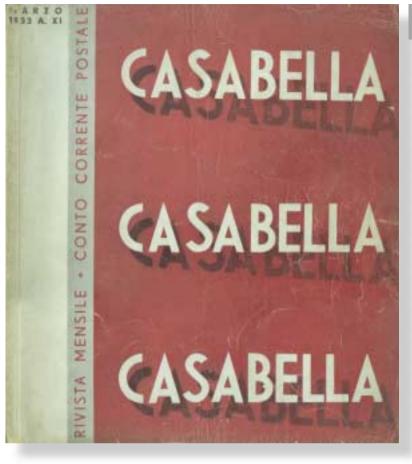
14 Maggio 1927 A soli 23 anni, Giuseppe Terragni presenta alla commissione edilizia del Comune di Como il progetto del Novocomum (Viale Senigallia 1), grande edificio da inserire in una zona

Ginori, dedicato alle ceramiche d'arte, che ospita il nuovo marchio firmato da Gio Ponti.

Edilia 8

· CONTO CORRENTE SIVISTA MENSILE

1933



Casabella

Nata nel 1928, diventa la punta di diamante di una ricerca continua a beneficio degli addetti ai lavori ma non solo. I suoi contenuti si rifanno alle problematiche progettuali del territorio.

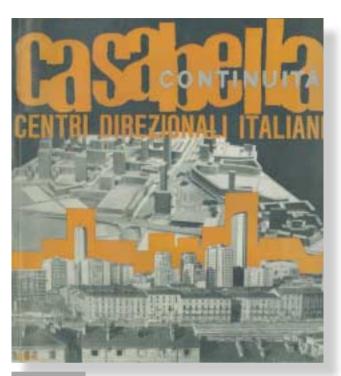
> ra i direttori di "Casabella" spuntano i nomi di Tomàs Maldonado, Ernesto Nathan Rogers e Vittorio Gregotti. Quanto basta per autenticare l'autorevolezza di questa rivista internazionale di architettura.

> Nata nel 1928 (lo stesso anno in cui esce "Domus"), "Casabella" si impone ben presto, prima in Italia e poi anche all'estero, come la punta di diamante di una ricerca continua a beneficio degli addetti ai lavori ma non solo. Avendo progressivamente approfondito e affinato le motivazioni culturali che stanno alla base dei "contesti territoriali", "Casabella" si rivolge infatti non solo agli architetti ma a un più vasto pubblico di cultori.

I contenuti (presentati in italiano e in inglese) ruotano sostanzialmente attorno alle problematiche progettuali inserite, di volta in volta, nei contesti culturali di riferimento al territorio. Ma c'è dell'altro: dalla ricerca storica alle più estreme tendenze dell'architettura contemporanea, dagli interventi dei più autorevoli commentatori alla pubblicazione di materiali spesso inediti. E ancora, le anticipazioni di idee e progetti e la recensione di libri e di eventi.

"Casabella" propone inoltre, ogni anno, almeno un numero monografico su temi di grande rilievo nazionale o internazionale.

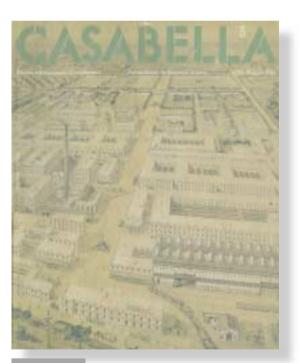
Nel giugno 1962, ad esempio, la rivista propone le proposte di variante ai



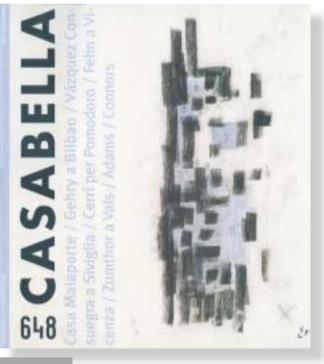
1962



1966



1986



1997

piani regolatori di Milano e di Roma contenenteglischemigeneralideinuovi centri direzionali.

Un secondo esempio viene considerato nel maggio 1986 quando "Casabella" presenta una preziosa sintesi del "Progetto Bicocca" il cui bando di concorso, come è noto, richiedeva la progettazione di un Polo Tecnologico nell'area industriale parzialmente dismessa dalla Pirelli.

Ne esce una esauriente carrellata sulle soluzioni propositive di alcuni tra i più grandi architetti del XX secolo: dai

progetti futuribili con soluzioni radicali a quelli che prendono in esame solo la struttura dell'area considerata proponendo peraltro soluzioni di ampio coinvolgimento.

R.B.



mi di progettazione tridimensionale disponibili sul mercato per realizzare una forma geometrica complessa. Un'architettura dal flusso continuo, senza sale chiuse né pareti dritte. Una doppia spirale che si sviluppa, come un'elica del DNA, attorno alla cavità vuota dell'atrio triangolare e che forma i piani orizzontali (sei a singola altezza e sei a doppia altezza), dando vita a un continuo gioco di interse-

basso, con la possibilità di seguire due percorsi tematici: quello del Mito e quello della Collezione. Il primo è un viaggio nel tempo, che va dal 1886 ai giorni nostri, rimarcato anche dall'utilizzo dei materiali nelle varie sale, che rimandano a temi apparenti e a determinate epoche storiche. Il percorso Collection è invece articolato per argomenti in base alle tipologie e agli utilizzi delle autovetdel museo. Le sale Mito invece si affacciano all'interno e sono molto più buie, perché le luci si concentrano sugli oggetti e i veicoli esposti.

La particolare struttura architettonica permette un continuo passaggio fra i due percorsi tematici; il visitatore può con estrema facilità muoversi tra spazi alti e bassi, illuminati artificialmente o con la luce solare, può interagire virtualmente attra-



verso i display o osservare i contenuti delle sale da diverse angolazioni, un cammino complesso per scoprire tutte le meraviglie e i segreti di una delle aziende più prestigiose nel mondo delle autovetture.

La complessità strutturale dell'edificio ha richiesto l'uso di tecniche costruttive particolari, come per esempio i twist, elementi doppiamente incurvati, che permettono di non avere una distinzione netta fra superfici orizzontali e verticali, ma creano un continuum spaziale di linee e curve che si innalzano su una pianta a forma di trifoglio, con uno spazio vuoto al centro. La piegatura si trasforma da scelta estetica a esigenza strutturale.

Un progetto questo di Ben Van Berkel che ha saputo unire aspetti strutturali a quelli formali, esigenze di organizzazione a dettagli costruttivi. Uno spazio dinamico, costruito sulla base di un diagramma matematico, per regalare al visitatore l'emozione di un duplice percorso attraverso la duttilità delle linee, che si trasformano in superfici e in volumi.



Le architetture terziarie di Segrate

I grattacieli orizzontali del satellite ad est di Milano.

iccolo centro con vocazione agricola lungo il corso del Lambro, Segrate vede negli ultimi cinquant'anni un intenso sviluppo che la porta a diventare il satellite milanese della produzione e dei servizi, non senza contrasti e forti contraddizioni. Negli anni Sessanta, l'espressivo episodio architettonico del nuovo municipio, in un punto di connessione tra il nucleo storico e la prima espansione, è pensata come luogo aggregante una comunità civica eterogenea.

Nel 1969 inizia la costruzione dell'ospedale San Raffaele, polo importante di una attività di ricerca in campo medico che ha visto sorgere negli anni '80 e '90 i laboratori Lasa e Lita progettati da Eugenio Gentili Tedeschi.

Gli ambiziosi interventi residenziali di Milano San Felice e Milano 2, costruiti alla metà degli anni Settanta, sono i prototipi di un modo di abitare milanese che farà presa in ogni direzione attorno alla città. Oltre l'interruzione della dogana ferroviaria e di arterie come la Cassanese e la Rivoltana, la scala degli aerei che decollano da Linate è in sintonia con

gli interventi dei quartieri generali dell'editoria, delle comunicazioni e del digitale, decentrati con logiche non indolori nelle abitudini dei lavoratori e nelle regole del paesaggio: veri e propri marchi di fabbrica in cemento, acciaio e vetro impressi da firme internazionali dell'architettura. Una nuova tipologia di architettura terziaria che non cresce in altezza nei centri direzionali cittadini, ma si di-





Municipio e centro civico 1963-66 Michele Achilli, Daniele Brigidini, Guido Canella, Laura Lazzari, con ing. G. Cozzaglio e B. Giovanardi viale XXV Aprile

L'intenzione dei giovani allievi di Rogers, alla prima importante realizzazione, era "ovviare alla povertà di fiqure architettoniche della periferia metropolitana con un'immagine specifica (...) e mantenere vivo un rapporto con la tradizione colta dell'architettura".

La vibrazione delle superfici è ottenuta con elementi prefabbricati in cemento naturale a sezione semicilindrica, alternati a vetrate e chiusi orizzontalmente tra marcapiano aggettanti a gola rovescia che legano i differenti volumi, disposti ad andamento centrifugo attorno ad un nocciolo centrale della distribuzione: il volume cilindrico della biblioteca, quello trapezoidale della sala consiliare, il ventaglio degli uffici assistenziali, il parallelepipedo degli uffici di rappresentanza, le cui vetrate in u-glass sono state modificate nel disegno.



Scuola media e palestra comunale 1963-66: 1963-79 Ogeste Lodola, Gioacchino Luise

via Roma; viale XXV Aprile La volumetria flessibile della scuola media è una seguenza di volumi prismatici su due piani a pianta quadra-

ta, accostati tra loro da percorsi bas-

si interstiziali di connessione. Il corpo d'angolo a sud est ha pilastri cilindrici in c.a. a vista. Tutti i volumi sono rivestiti con pannelli di cemento e in lastre di ceppo: i serramenti sono in alluminio anodizzato.

La palestra, ad ovest del primo intervento, è caratterizzata dal ritmo serrato dei piedritti in c.a. a vista, connessi da un tamponamento in blocchetti svizzeri. Nella parte superiore dell'edificio, sino ad una terminazione incorporea in lamiera, la luce penetra attraverso vetri a specchio. Il lato nord è una vetrata completamente aperta verso i campi da gioco. Un piccolo corpo di fabbrica ruotato

rispetto alla palestra ha la funzione di ingresso/biglietteria.



Piazza del Municipio e fontana monumentale 1965 Aldo Rossi largo Carabinieri d'Italia

Il progetto della piazza è stato disegnato con la tecnica di quegli anni, in forte chiaroscuro con china ad aerografo. Compaiono anche dei frammenti postmoderni di colonna, realizzati, a definire il lato ovest. I segni metafisici di delimitazione hanno lasciato il posto ad edifici normali, calando questa idea, spiegata come " architettura delle ombre, che segnano il tempo e il passaggio delle stagioni", in un ruolo urbano più consape-

Pochi proporzionati pezzi geometrici gettati in cemento armato costituiscono la fontana-monumento, dedicata ai partigiani: una scala tra due muri, un cilindro verniciato bianco lucido, come il solido sovrapposto orizzontalmente che fa cadere acqua dalla sua bocca triangolare in una vasca allungata parallelamente alla via, su una pavimentazione in cubetti di porfido rosso.



Scuola materna 1966-69 Michele Achilli, Daniele Brigidini, Guido Canella, con ing. A. Valenti Novegro di Segrate, via Novegro

Dall'ingresso si sale leggermente sotto la gradonata di 180 posti che guarda sullo spazio centrale, palcoscenico per le attività libere. Ai lati di questo, due porticati protetti con gradini semicircolari per le attività comuni.

Il corridoio che percorre trasversalmente lo spazio centrale distribuisce le quattro aule per le "attività ordinate", accoppiate a due a due attorno ai blocchi dei servizi. La sequenza delle aule è allineata da una soletta portata da pilastri cilindrici che scherma le attività all'aperto. Ne risultano un prospetto prevalentemente chiuso su una stretta via ad ovest, con la parte centrale in c.a. a vista e i fianchi rivestiti in piastrelle di ceramica azzurra (oggi sostituita da pannelli sagomati in lamiera di colore blu), e un fronte quasi completamente vetrato verso la brughiera dell'idroscalo ad est.



Complesso residenziale "Milano S. Felice" 1967-70 Luigi Caccia Dominioni, Vico Magistretti, Giorgio Pedroni Strada Provinciale n. 160, San Felice (strade interne)

Nato da una idea imprenditoriale dell'ingegner Giorgio Pedroni, che chiama a progettare le architetture due degli architetti più raffinati del professionismo milanese, ha un'estensione di seicentomila metri quadrati e la capacità di ottomila abitanti.

Le tipologie residenziali variano da torri rivestite in pannelli di cemento e corpi bassi intonacati color ocra, che fanno da corona alla parte commerciale, case a schiera su due piani con box su strade ombreggiate di ampia curvatura, case basse dalla copertura a falde sul margine sud est.

L'indice, che supera i 57 metri quadrati per abitante, dimostra la qualità urbana dell'intervento.

Oltre a scuole e campi da gioco attrezzati, il complesso è dotato di tre edifici per i servizi di quartiere e centro commerciale, con chiesa, biblioteca, e cinema.



Sede della Arnoldo Mondadori Editore 1968-75

Oscar Niemeyer, con ing. Luciano Pozzo, Antonio Nicola e Glauco Campello

via Arnoldo Mondadori 1

Il corpo lineare degli uffici, lungo 200 metri, è analogo al Ministero degli Esteri di Brasilia, il modello richiesto a Niemeyer da Giorgio Mondadori. La struttura è costituita da una seguenza di portali in c.a. di 30 metri di larghezza e 25 metri di altezza, collegati da archi di parabola sempre diversi. A questi è appesa una ossatura di acciaio, avvolta da un prisma di cristallo sollevato da terra di tre metri e mezzo. Questo elemento lineare è intersecato da due volumi di forma all'opposto organica: l'edificio delle redazioni, alto 8 metri, che si presenta ad ovest con una copertura gradonata verso l'acqua di un lago artificiale, e l'edificio del ristorante e del commercio, a pianta ellittica, il cui livello inferiore, parzialmente interrato, ospita l'archivio storico e il Centro di Documentazione.



Sede centrale della IBM Italia 1968-75 Marco Zanuso, con Pietro Crescini e ing. Egone Cegnar via Arnoldo Mondadori, Strada Provinciale n. 160

I tre parallelepipedi rivestiti di cristallo riflettente, dai quali sporgevano a 45° le sole scale di sicurezza, sollevarono polemiche per la politica di decentramento dei lavoratori e per le deroghe agli strumenti urbanistici. Sono stati recentemente demoliti. Il disegno delle strutture seguiva i concetti di modularità e flessibilità del progetto. Costruiti in officina e poi posati sopra pali di fondazione del diametro di 2 metri, i pilastri telescopici cavi in acciaio a sezione quadrata contenevano le canalizzazioni verticali degli impianti. I solai erano lastre a maglia quadrata in struttura mista di acciaio e calcestruzzo di 14 metri e mezzo di lato, che lavoravano nelle due direzioni ortogonali. Le travi principali in acciaio, alte 55 cm, erano forate per consentire il passaggio delle canalizzazioni.



Centro Direzionale IBM Italia 2001-04 Isolarchitetti: Aimaro Isola, Saverio Isola, Michele Battaggia, Flavio Bruna, Andrea Bondonio, ICIS via Arnoldo Mondadori, Strada Provinciale n. 160

Una relazione con il paesaggio è cercata con la ripresa cromatica del laterizio dell'architettura rurale lombarda e la trasparenza e riflessione dell'elemento naturale nelle vetrate sulla corte interna. Una ricerca consueta nei progetti di questi architetti, sempre in bilico tra tecnica e natura, fra leggerezza e verità dei materiali. Il tema del recinto chiuso, più forte nelle prime soluzioni e poi diluito aprendo la corte in quattro direzioni, è sottolineato dal contrasto tra la corteccia esterna in pietra artificiale di questa cittadella di duemila abitanti e la pelle interna della corte, una vetrata doppia continua ritagliata da cornici in metallo.

Vincitore di un concorso di idee in due fasi svoltosi nel 2001 per la I.B.P., il progetto è stato realizzato a partire da settembre 2002 da Maire Engineering per gli aspetti esecutivi e impiantistici. Il libro è un risultato della ricerca svolta presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno dell'Università di Camerino, durata dal 1995 al 2000. E' introdotto da una prefazione di Francesco Venezia, che rivendica alla base della sua educazione architettonica – se non bastassero i suoi lavori a dimostrarlo – "il sentimento di appartenenza dell'edificio alla terra e al cielo", ricordando le esperienze di studio su Villa Malaparte e Fallingwater.

La tesi del libro, che adotta una lettura operativa, è che la forma del suolo - per usare le parole di Mies - non sia il fine, ma il risultato di un processo costruttivo riconducibile ad un sistema combinato di azioni elementari che possono essere esercitate sul terreno.

Queste azioni elementari, analizzate una per una in ordine alfabetico, sono quindici. *Cavare*, cioè estrarre una massa, di terra o di roccia, generando una discontinuità nella conformazione originaria del suolo; *contenere*, trattenere il terreno entro un limite con opere murarie che si dispongono lungo le curve di livello; *corrugare*, increspare o conferire al suolo un aspetto caratterizzato da una fitta sequenza di onde o pieghe ravvicinate; *dividere*, separare o scomporre in più parti una porzione di suolo, avvalendosi di un disegno predefinito; *impri*

Tutto inizia con la scoperta della rela-

 I tività − e la consequente introduzione della quarta dimensione, il tempo – da parte di Albert Einstein: è il 1905. "Gli scienziati impiegano qualche anno per accorgersi del terremoto". Che imprime una rapida accelerazione all'architettura come alle altre arti, che durerà dieci anni sino alla soglia del primo conflitto mondiale. Insieme alle altre discipline, l'architettura è in subbuglio. "Metabolizza invenzioni tecnologiche capaci di metterne in crisi i principi: le strutture leggere in ferro e in cemento armato, l'ascensore, l'elettricità, il condizionamento, il telefono. Nel 1879 compare la prima lampadina elettrica, nel 1910 la lampada al neon, nel 1900 all'esposizione di Parigi l'ascensore Otis a marciapiede mobile, nel 1902 Willis Haviland Carrier lavora a una macchina per il condizionamento artificiale degli edifici, brevettata nel 1906 con il nome di Apparatus for Treating Air." Il primo dei quattro capitoli è – come si vede - una veloce galoppata attraverso i numerosi

Il titolo del libro, ad esempio, che completa la trilogia iniziata dall'autore con This is Tomorrow e Silenziose avan-

artistica del XX secolo.

aspetti, e i punti di convergenza e sovrap-

posizione, in cui si articola l'espressione

mere, cioè determinare, attraverso l'esercizio di una pressione, una impronta sul suolo; incidere, praticare un taglio netto e sottile sul suolo, secondo una geometria prestabilita; livellare, ridurre a configurazione piana l'altimetria variabile di un suolo; perforare, attraversare una massa di terra o di roccia generando una cavità; piegare, modificare l'andamento piano di un suolo fino a far sovrapporre e combaciare due o più parti di questo; prolungare, estendere

nello spazio, aumentando nel senso della lunghezza, la dimensione fisica di un suolo; riportare, trasferire materiale da un luogo ad un altro, per colmare una depressione o formare un rialzo; rivestire, cioè ricoprire la superficie del suolo a scopo estetico, di protezione o di consolidamento; scavare, asportando terra dal suolo e, procedendo in orizzontale o in verticale, produrre una cavità; scolpire, trattando il suolo con tecniche e strumenti atti a ricavare una figura e producendo opere a rilievo o a tutto tondo; infine sfaldare, riducendo il suolo in strati sovrapposti di materia, evocando un processo di tipo geologico.



Luigi Coccia L'architettura del suolo Alinea editrice, Firenze, 2005

127 pagine, prezzo 15,00 Euro

guardie, si riferisce al contrasto tra gli architetti tra idea pura e strutture eccessivamente astratte e quindi vuote.

L'autore riesce a tenere contemporaneamente le redini di più argomenti, lasciando loro spazio fino al momento di prendere altri sentieri. Ma ci fa opportunamente notare che il confronto forzato degli architetti con la riduzione delle distanze, la dissoluzione della materia, la comunicazione in tempo reale, la dislocazione del punto di vista, l'abbattimento dei confini geografici, è lo stesso che ci troviamo ad affrontare oggi.

Quasi come un vangelo apocrifo, il libro riscrive il contributo di personaggi simbolici o trascurati dalle storie dell'architettura. Interessanti le pagine su aspetti trasversali: il giovane Lenin che, prima di preparare la rivoluzione bolscevica, abita a Zurigo a pochi passi dal Cabaret Voltaire e, esasperato dalle esagerazioni dei primi Dada, chiama la polizia per denunciare gli schiamazzi notturni. O sugli aspetti di rapidità della nuova comunicazione in tempo reale a scapito della diplomazia nella gestione del primo conflitto mondiale: e sulle tecniche artistiche di mimetizzazione dei mezzi militari e la concezione della guerra come una composizione cubista.



Luigi Prestinenza Puglisi
Forme e ombre.
Introduzione all'architettura
contemporanea 1905-1933
Testo & Immagine,
Torino, 2003

390 pagine, prezzo 22,00 Euro

Edilia 8

EDILIA 8

1

decollare i vostri progetti

ne è la filosofia che contraddistingue lo sviluppo dei nuovi prodotti e non solo, Innovativa è anche l'offerta del servizio chiavi in La tecnologia avanzata di Magnetti Building si trasforma in edifici moderni e funzionali per l'industria, il commercio e la logistica, con la qualità di sistemi prefiniti all'avanguardia e di soluzioni altamente personalizzate. L'orientamento all'innovaziomano, caratterizzata, a partire dal progetto fino alla messa in opera, da un completo supporto e da una esperta consulenza.



www.magnetti.com

L'architettura dell'innovazione